



Media review

06/03/25



Onclusive On your side

Indice

Scenario Formazione	4
Rischio da interferenze anche se due aziende svolgono la stessa attività Il Sole 24 Ore - 06/03/2025	5
SCUOLA, L OCCASIONE DEMOGRAFICA Corriere della Sera - 06/03/2025	6
Così la Uil vuole pesare la forza dei sindacati "Election day in azienda" La Repubblica - 06/03/2025	8
Firmato il decreto attuativo del bonus giovani previsto dal decreto Coesione Il Sole 24 Ore - 06/03/2025	10
Tute blu, sciopero 28.3 per rinnovo contratto Il Fatto Quotidiano - 06/03/2025	11
"Gli istituti possono rifiutare l'offerta ora il ministero crei un software per tutti" La Stampa - 06/03/2025	12
Meccanici, sciopero il 28 marzo sul contratto Il Sole 24 Ore - 06/03/2025	13
Scontro sul contratto dei metalmeccanici Sciopero nazionale per riaprire la trattativa La Stampa - 06/03/2025	14
Se l'occupazione femminile avanza a passo di lumaca La Stampa - 06/03/2025	16
Uil: election day per i sindacati del privato Il Sole 24 Ore - 06/03/2025	19
Arrivano gli sgravi contributivi per l'assunzione di giovani under35 Italia Oggi - 06/03/2025	20
Riparte il reddito di libertà Italia Oggi - 06/03/2025	21
Evita la scala arcobaleno punito l'alunno anti-Lgbt Il Messaggero - 06/03/2025	23
Via libera dell'Inps alla presentazione della "domanda di incentivo al posticipo del pensionamento". Contributi in busta paga Italia Oggi - 06/03/2025	24
IMPRESE FEMMINILI E PNRR, OBIETTIVI CENTRATI Italia Oggi - 06/03/2025	26
Statali, a marzo busta paga extra con gli arretrati Il Messaggero - 06/03/2025	27
Benessere psicologico, il welfare e un valore Il Messaggero - 06/03/2025	30
Stm, lavoratori in trincea "Ora un tavolo con la Francia" La Stampa - 06/03/2025	33
Caos registri elettronici La pubblicità tra i voti	34

La Stampa - 06/03/2025

Al fianco dei rettori contro gli abusi

La Stampa - 06/03/2025

38

«Curo con la musica e l'ente che fonderò»

Avvenire - 06/03/2025

39

Forche caudine Lgbt a scuola: studente punito

La Verità - 06/03/2025

42



Scenario Formazione



Rischio da interferenze anche se due aziende svolgono la stessa attività

Obbligo di rimozione anche se la disponibilità dei luoghi è solo del committente

Cassazione

Luigi Caiazza

In materia di sicurezza sul lavoro, il rischio da interferenze, oggetto dell'articolo 26, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 81/2008, ha origine in conseguenza del solo fatto che siano coinvolti nella procedura aziende differenti, indipendentemente dalla circostanza che al momento dell'infortunio di un lavoratore le due imprese presenti stiano svolgendo la stessa attività.

Questo è il principio affermato dalla Corte di cassazione, con la sentenza 8297/2025, chiamata a decidere sul ricorso proposto dal legale rappresentante di una impresa edile subappaltatrice, ritenuto penalmente responsabile, nei due gradi di merito, del decesso di un lavoratore e del grave infortunio di altri due.

Per quanto riguarda il rischio da interferenza, secondo la difesa del ricorrente sarebbe stata erroneamente affermata la colpevolezza, dato che le due imprese operanti sul luogo di lavoro erano intente a svolgere la medesima attività. La Cassazione, invece, detta il principio enunciato in premessa e con particolare riferimento alla condotta dell'imputato, il quale ha omesso di coordinarsi con l'impresa appaltatrice, presente in cantiere, circa lo svolgimento di un'attività pericolosa e consentendo ai propri dipendenti di sostare sotto carichi sospesi continuando ad eseguire l'attività di assemblaggio.

Inoltre il ricorrente si duole che la Corte territoriale avrebbe erroneamente

ritenuto che il subappaltatore avesse avuto la disponibilità giuridica dei luoghi in cui avvenne l'incidente, come richiesto dall'articolo 26, comma 1, senza tener conto che il contratto di subappalto con la stazione appaltante prevedeva la necessità di autorizzazione dell'ente appaltante per realizzare i lavori, con la conseguenza che solo quest'ultimo aveva la disponibilità giuridica. Il comma 1, infatti, subordina gli obblighi di sicurezza nei confronti del datore di lavoro alla condizione che «abbia la disponibilità giuridica dei luoghi in cui si svolge l'appalto».

La sentenza della Cassazione si contrappone a tale ricostruzione del ricorrente, ritenendo irrilevante la circostanza, richiamata dall'articolo 26, comma 1, circa la disponibilità giuridica dei luoghi al fine di far scattare l'obbligo per il subappaltatore (previsto dal comma 2) di eliminare i rischi dovuti alle interferenze.

Per i giudici è evidente che il rapporto tra i due commi deve essere inteso nel senso che il primo definisce il campo di applicazione del secondo, ma non ne estende la disciplina e quindi non estende dal «datore di lavoro-committente» al «subappaltatore» la condizione di avere la disponibilità dei luoghi. Pertanto tale condizione, da cui deriva l'obbligo di eliminare i rischi, è sufficiente che si verifichi per il solo datore-committente e non anche per il subappaltatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRASFORMARE IL CALO DEGLI STUDENTI IN OPPORTUNITÀ SCUOLA, L'OCCASIONE DEMOGRAFICA

di **Francesco Billari** e **Cecilia Tomassini**

Il numero di studenti nelle scuole italiane diminuirà nei prossimi anni: possiamo essere certi di questo. È una conseguenza dell'evoluzione demografica del nostro paese. Dobbiamo trasformare questa diminuzione dei numeri in un'opportunità: è un imperativo.

I numeri della scuola in Italia sono oggi francamente scoraggianti: il 38% degli uomini ed il 33% delle donne fra i 25 ed i 64 anni non ha ottenuto un diploma di scuola superiore. Per fortuna nelle generazioni più giovani questa quota è ormai poco sopra 10%, ma rimaniamo tra i peggiori in Europa. L'aumento della proporzione di diplomati al passare del tempo non ha risolto i problemi: quasi un maturando su due non raggiunge livelli soddisfacenti nella capacità di interpretare un testo scritto o non ha basi sufficienti in matematica. Rimane poi stagnante la proporzione di immatricolati che si iscrive all'università, attorno al 60%, preparando la strada per una quota di laureati che rimane tra le più basse nei paesi sviluppati.

La diminuzione della futura popolazione in età scolastica ci spaventa, ma proprio per questo è un'opportunità unica, da non mancare. Meno studenti significa che, a parità di costo complessivo, l'investimento pro-capite può aumentare. Alla minore quantità si potrebbe accompagnare così una maggiore qualità, migliorando nel complesso il capitale umano e raccogliendo un «dividendo demografico» per la scuola. Possiamo diminuire la dispersione scolastica e la bassa quota di laureati. E affrontare la forte disuguaglianza implicita nel nostro sistema scolastico: la correlazione fra numeri di anni di istruzione fra genitori e figli in Italia è infatti più alta rispetto agli altri paesi Ocse.

Come fare? Bisogna essere scientifici e non ideologici, partendo dai dati e dalla ricerca sui

sistemi scolastici. I dati principali sono quelli dell'Invalsi, che mostrano forti differenziali territoriali, da ridurre, e tra tipo di scuola secondaria superiore. Partendo sempre dalla demografia, poi, sappiamo che le nuove generazioni hanno una quota più elevata di ragazze e ragazzi con background migratorio (nati all'estero o figli di genitori nati all'estero). Soprattutto nella lingua italiana, che gli studenti con background migratorio sono in forte ritardo rispetto agli altri (mentre sono ad esempio in vantaggio per la lingua inglese). La ricerca sui sistemi scolastici mostra che la scelta decisiva della scuola superiore fatta in età ormai da considerare precoce (13-14 anni da noi) amplifica le disuguaglianze sociali, e implica una fortissima differenza nella probabilità di proseguire gli studi oltre la secondaria. Andare al liceo classico o scientifico è più probabile per studenti i cui i genitori hanno frequentato quel tipo di scuola. Scegliere un liceo classico o scientifico apre poi le porte dell'università: circa l'80% di studenti classici o scientifici si immatricola all'università contro un 46% degli studenti provenienti da istituti tecnici ed il 26% di studenti provenienti dagli istituti professionali. Oltre ad una probabilità più bassa di accedere all'istruzione terziaria, questi ultimi studenti hanno anche maggiore probabilità di abbandonare l'università nel primo anno di studi.

Dobbiamo ripensare la scuola guardando ai modelli degli altri paesi, e trovando una nostra strada. Probabilmente, con una riforma radicale, a cent'anni da quella di Giovanni Gentile, che trasformi i bassi numeri della demografia in una qualità di uscita elevata dalle scuole secondarie e in disuguaglianze ridotte. Con più tempo, più investimenti sugli insegnanti che si mettono in gioco, e una maggiore centralità degli studenti. Guardando ai dati e non alle ideologie per valutare gli esiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Puoi condividere
sui social
network le
analisi dei nostri
editorialisti
e commentatori:
le trovi su
www.corriere.it



Così la Uil vuole pesare la forza dei sindacati “Election day in azienda”

Il segretario Bombardieri alla festa per i 75 anni dell'associazione
“Misuriamo la rappresentanza per fermare i contratti pirata”

di VALENTINA CONTE

ROMA

Due proposte per il governo: obbligare le imprese a comunicare ad Inps gli iscritti ai sindacati e istituire un *election day* sindacale ogni 3-4 anni in tutte le aziende private per eleggere i propri rappresentanti, come nel comparto pubblico. E una proposta a Confindustria: cambiare il modello contrattuale, perché adeguare i salari all'Ipca, l'indice dei prezzi al netto dei costi energetici, non va più bene. Pierpaolo Bombardieri festeggia da segretario generale i 75 anni della Uil: «Fieri della nostra storia socialista, repubblicana, socialdemocratica. Allora come oggi, siamo riformisti con le proposte non con le chiacchiere da social». A partire da quella centrale che unisce la Uil di oggi alla Cgil: «Misuriamo la rappresentanza sindacale per fermare i contratti pirata e alzare diritti e salari».

Davanti a 1.500 delegati da tutta Italia, sugli schermi l'immagine del francobollo coniato dalla Zecca per l'anniversario con il blu di casa che ricorda anche l'Europa, Bombardieri non nasconde le ansie del momento: «Con i dazi rischiamo di perdere 50 mila posti». Critica *RearmEu*, il piano di Bruxelles da 800 miliardi per riarmare il continente: «È un bluff perché lo pagano i singoli Stati con più debito e togliendo fondi di

coesione al Sud». Conferma che la Uil sarà in piazza il 15 marzo, rispondendo all'appello di Serra per l'Europa: «Ma serve un bond europeo per finanziare un piano sul modello di Sure e Pnrr che aiuti le aziende e i lavoratori nella transizione».

Il cruccio del segretario sono i salari: «I più bassi dell'Ocse da trent'anni. Ma in Italia di lavoro non si parla più». Troppi gli oltre mille contratti collettivi depositati al Cnel: «Ce ne sono 389 che non rappresentano neanche 100 addetti. Il settore del multiservizi ne conta ben 36 con differenze di retribuzione fino a 6 mila euro annui». Ecco la proposta: «Chiediamo al governo di non avalare più contratti firmati da sigle che non rappresentano nessuno, di aiutarci a semplificare la giungla del dumping. Se uno stesso lavoratore ha diritti e salari diversi a seconda del contratto applicato, questo si chiama sfruttamento».

Bombardieri torna poi sul contratto dei pubblici e sul no di Uil e Cgil: «Un atto rivoluzionario. Rinnovare i contratti è necessario, ma in modo dignitoso e non sotto prezzo, con un 6% a fronte del 17% di inflazione. Sono trent'anni che nel pubblico impiego si va avanti col prendere o lasciare. Se il ministro della Pubblica amministrazione decide di mettere



subito tutti i soldi stanziati in manovra nel triennio 2025-2027, noi firmiamo domani». Il segretario ricorda poi le recenti campagne Uil contro i lavoratori fantasma e le morti sul lavoro: «Anche oggi due omicidi. Chiedo al governo: quante patenti a punti avete tolto?». Infine le pensioni: «Il tavolo non esiste. E intanto Opzione donna cancellata, giovani e usuranti dimenticati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Pierpaolo Bombardieri

L'APPELLO DA BRUXELLES

LANDINI: "FONDI UE SOLO PER LAVORO E SOCIALE"



Da Bruxelles, alla Confederazione europea dei sindacati, Maurizio Landini (al centro in foto) ha criticato il piano da 800 miliardi di euro di von der Leyen per il riarmo dell'Ue. «I fondi di coesione siano usati solo per tutelare lavoro e politiche sociali», le parole del segretario Cgil.



AGEVOLAZIONI

Firmato il decreto attuativo del bonus giovani previsto dal decreto Coesione

Il ministro del Lavoro, Marina Calderone, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, ha firmato il decreto attuativo dell'esonero contributivo per assunzioni di persone sotto i 35 anni mai occupati a tempo indeterminato, previsto dal decreto Coesione. Il bonus riconosce ai datori di lavoro privati che assumono personale non dirigenziale a tempo indeterminato, o trasformano il contratto di lavoro a tempo determinato in un contratto stabile, fino a 24 mesi di esonero dal versamento dei contributi

previdenziali per un massimo di 500 euro al mese per ciascun lavoratore (650 euro nelle regioni del Sud).

L'efficacia delle misure era subordinata, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'autorizzazione della Commissione europea, così come previsto dall'articolo 22, comma 11 del Decreto Coesione. Il via libera da parte della Commissione è stato comunicato lo scorso 31 gennaio. Il decreto passa ora al vaglio degli organi di controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FIOM, UILM E FIM IN PIAZZA Tute blu, sciopero 28.3 per rinnovo contratto

COME ha ricordato il segretario Uilm Rocco Palombella, l'ultima volta che i metalmeccanici hanno dovuto fare almeno 24 ore di sciopero per il rinnovo del contratto è stato nel 1999. Quelle in corso sono tra le trattative più complesse degli ultimi decenni, ecco perché ieri Fiom, Fime Uilm hanno lanciato la nuova mobilitazione per il 28 marzo. Il tavolo con Federmeccanica e Assital è saltato a novembre. Sullo sfondo, 23 mesi consecutivi di calo della produzione industriale. "Vogliamo aumentare il salario per rilanciare l'economia - ha detto il segretario Fiom Michele De Palma -, contrastare la precarietà, stabilizzare i rapporti di lavoro, ridurre l'orario di lavoro e rafforzare la formazione".

ROB. ROT.





PAOLA BORTOLETTO Presidente dell'Andis, riunisce oltre mille presidi in tutta Italia

“Gli istituti possono rifiutare l’offerta ora il ministero crei un software per tutti”

L'INTERVISTA

Paola Bortoletto è stata dirigente scolastica per vent'anni. Ora è la presidente dell'associazione nazionale professionale Andis: conta oltre mille presidi iscritti in ogni regione d'Italia.

Cosa pensa della trasformazione del registro elettronico in una piattaforma che può assolvere anche ad altre funzioni?

«Non va bene, io non ci sto. Le scelte che si fanno sul registro possono anche rientrare nella sfera dell'autonomia scolastica ma sul discorso delle estensioni io sono molto scettica. Il registro deve avere unicamente la sua funzione, non certo quella commerciale, anche perché a carico della scuola ci sono dei costi, non viene certo fornito gratuitamente». **C'è chi chiede un unico registro gratuito e a gestione ministeriale. Cosa ne pensa?**

«Un registro comune potrebbe essere una facilitazione e se fosse gratuito sarebbe molto meglio. Quando è arrivato il Covid c'è stato un ampio di-

battito sull'acquisto delle piattaforme. Con i ministri Azzolina e Bianchi anche in sede di Commissione parlamentare abbiamo più volte chiesto di fare una piattaforma unica, ma non è stato possibile anche per le difficoltà legate alla pandemia. Intanto, l'idea di un registro ministeriale potrebbe seguire quello che è già avvenuto con la piattaforma Unica del Ministero, per le iscrizioni e per l'orientamento, rivolta a studenti e famiglie.

Il tema però non sembra essere all'ordine del giorno: il Cidi, il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti, ha rivolto un appello al ministro chiedendo un registro comune. Si unisce?

«Sì, sarebbe utile ma in assenza chiediamo quantomeno linee guida chiarificatrici sia per le aziende che per le scuole. Sarebbero una buona soluzione per non essere soggiogati da una serie di estensioni, che magari ti potrebbero far pagare un po' meno. Non sono certa che sia proprio così ed è chiaro che tutto avvie-

ne nella legalità, ma la scuola ha l'autonomia di non accettare proposte standard da veicolare sul registro: possono impressionare i genitori e farli entrare in un vortice che non va bene». **EL.FOR. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLA BORTOLETTO
 EX DIRIGENTE SCOLASTICA
 PRESIDENTE ANDIS



Sono molto scettica sul fatto che il registro dia altri servizi
 Le scuole inoltre sostengono dei costi





Meccanici, sciopero il 28 marzo sul contratto

Fiom, Fim e Uilm

Rotto il tavolo, i sindacati accusano le aziende di «voler cambiare le regole»

Giorgio Pogliotti

Dopo la rottura di metà novembre al tavolo del rinnovo del contratto che interessa 1,6 milioni di metalmeccanici, fallito il tentativo di far ripartire il negoziato, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm hanno annunciato altre 8 ore di sciopero nazionale il 28 marzo con manifestazioni regionali e provinciali precedute il 21 marzo da tre grandi assemblee di delegati Rsu (al Nord, al Centro e al Sud), alla presenza dei tre segretari generali. La mobilitazione continua con il blocco degli straordinari, delle flessibilità e i presidi davanti alle fabbriche.

In una conferenza stampa unitaria, ieri i tre leader Michele Di Palma (Fiom), Ferdinando Uliano (Fim) e Rocco Palombella (Uilm) che hanno contestato la «contropiattaforma» presentata da Federmeccanica e Assistal, accusate di «voler cambiare le regole del modello contrattuale che nella sostanza significa nessun aumento certo per i prossimi

anni, ma tutto legato all'andamento dell'inflazione disconoscendo quanto pattuito nel CCNL 2021». Il contratto nazionale è scaduto il 30 giugno del 2024, e la trattativa è rimasta incagliata sulla parte economica della piattaforma unitaria presentata dai sindacati che propone un incremento dei minimi retributivi di 280 euro lordi a regime, giudicato «insostenibile» da Federmeccanica e Assistal. Se i sindacati premono per «monetizzare» gli aumenti, l'impostazione delle parti datoriali è tutt'altra: intendono riconoscere il solo adeguamento dei minimi tabellari all'indicatore Ipca Nei (indice dei prezzi al consumo armonizzato a livello europeo al netto dei beni energetici importati), essendo il baricentro della loro proposta il rafforzamento delle prestazioni di welfare. Le imprese propongono un aumento graduale a 400 euro a regime dei flexible benefit esentasse (attualmente sono di 200 euro), con il raddoppio dell'importo se destinati al rimborso delle rette di asili nido, acquisto di libri scolastici, trasporto pubblico. Le imprese propongono una copertura assicurativa vitalizia per garantire una rendita in caso di non autosufficienza da 600 euro mensili, insieme all'aumento del contributo aziendale per previdenza complementare e sanità integrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tute blu incroceranno le braccia il 28 marzo. Salgono a 24 le ore di mobilitazione. I sindacati attaccano: "Inaccettabile l'atteggiamento di Federmeccanica e Assistal"

Scontro sul contratto dei metalmeccanici Sciopero nazionale per riaprire la trattativa

LA PROTESTA

Si alza ancora lo scontro nella trattativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici, scaduto a giugno 2024 per circa 1,5 milioni di lavoratori: dopo le 16 ore di sciopero svolte dalle tute blu a livello regionale tra dicembre e gennaio, Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil hanno annunciato per il 28 marzo un'ulteriore mobilitazione di otto ore, questa volta a livello nazionale, per spingere Federmeccanica e Assistal a riprendere il confronto, interrotto lo scorso novembre. È un livello di tensione, tra organizzazioni sindacali e associazioni datoriali, che non si raggiungeva addirittura da 26 anni, visto che risale al 1999 l'ultimo sciopero dei metalmeccanici superiore alle 24 ore (allora ce ne vollero 36 per firmare il rinnovo).

In particolare, è sul salario che si registrano distanze «infinite», come le definisce il segretario generale della Fim, Ferdinando Uliano, secondo cui «i quattro mesi di silenzi» da parte di Federmeccanica e Assistal «seppelliscono le relazioni industria-

li» maturate negli ultimi anni. Nella loro proposta di piattaforma i sindacati hanno chiesto un aumento medio a regime per il triennio di 280 euro mensili sui minimi per il livello C3 (ex quinto livello), mentre le associazioni datoriali propongono di confermare l'aumento definito in base all'inflazione (Ippica-Nei), pari, sulla base delle attuali previsioni disponibili da parte dell'Istat, a 173,37 euro in quattro anni, allungando al giugno 2028 la vigenza del contratto (rispetto al periodo luglio 2024 - giugno 2027). «Scioperiamo per riconquistare la trattativa sulla piattaforma che abbiamo presentato, contro la vera e propria contropiattaforma» delle associazioni datoriali, spiega il segretario generale della Fiom Cgil, Michele De Palma. Secondo cui Federmeccanica e Assistal devono assumersi «la responsabilità di far ripartire il negoziato».

«Programmare le ore di sciopero non è uno sport, non lo è per i lavoratori e non lo è per le aziende, ma ci hanno costretti», aggiunge Rocco Palombella, segretario generale della Uilm. L'obiettivo è «riprendere a

trattare, perché di trattative finte - evidenza - non sappiamo che farne». Lo sciopero del 28 marzo sarà accompagnato da manifestazioni regionali e provinciali e sarà preceduto da tre grandi assemblee programmate per il 21 marzo, una al nord, una al centro e una al sud Italia, in cui i tre sindacati di categoria promettono di portare migliaia di lavoratori e delegati rsu.

Pieno sostegno allo sciopero è stato espresso anche dai segretari generali della Cgil, Maurizio Landini, e della Cisl, Daniela Fumarola. Landini definisce «inaccettabile» la decisione di Federmeccanica e Assistal: «lo sciopero sarà fondamentale per la riapertura della trattativa e per ottenere un aumento che consenta di recuperare potere d'acquisto». «I contratti - conclude Fumarola - devono essere rinnovati presto e bene perché restano lo strumento principe attraverso il quale si possono aumentare i salari, ma anche introdurre nuove tutele e nuovi diritti. I lavoratori hanno bisogno di questo». CLA. LUI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno sciopero in piazza a Roma di Fim, Fiom e Uilm per difendere l'occupazione e rilanciare l'automotive



IL CASO

Se l'occupazione femminile avanza a passo di lumaca

CHIARA SARACENO

L'occupazione femminile cresce ad un ritmo che è meno della metà di quello maschile -1,3% in un anno, rispetto al 2,8%. E il tasso di inattività rimane solidamente fermo al 42,2%. - PAGINA 15



L'ANALISI

Chiara Saraceno
 Part time involontario, contratti a termine
 il vero volto dell'occupazione femminile

Il tasso di crescita delle donne lavoratrici è metà di quello maschile, continua a pesare la maternità. Ridurre il gap di genere non è solo questione di equità ma di sostenibilità economica del Paese

CHIARA SARACENO

L'occupazione femminile cresce ad un ritmo che è meno della metà di quello maschile, 1,3 per cento in un anno, rispetto al 2,8 per cento. E il tasso di inattività rimane solidamente fermo al 42,2 per cento. L'obiettivo (il quinto dell'Agenda 2030 per lo sviluppo equo e sostenibile) di raggiungere entro il 2030 un tasso di occupazione femminile almeno pari all'86,8 per cento di quello maschile appare difficilmente raggiungibile dall'Italia, come ha segnalato anche l'ultimo rapporto Asvis.

Le cose apparirebbero ancora peggiori se i dati sul tas-



so di occupazione venissero integrati anche da quelli sulla diversa distribuzione, tra uomini e donne, dei contratti a tempo determinato e part time, sempre più involontario. Se il dato dell'aumento dell'occupazione a tempo indeterminato è positivo, non si può ignorare che si accompagna ad un aumento dei contratti a tempo parziale, specie nel settore dei servizi. Una situazione che riguarda più le donne che gli uomini e non perché si tratti della necessità di conciliare l'occupazione con un lavoro familiare ancora troppo sulle spalle delle donne, ma per modalità aziendali di fronteggiare proprie esigenze di flessibilità, anche in contrasto con quelle delle lavoratrici. Anche i contratti a termi-

ne, pur in diminuzione, riguardano percentualmente più le donne che gli uomini. Il lavoro remunerato femminile, quindi, non solo è meno diffuso di quello maschile. È anche più spesso a orario e paga più ridotte e meno sicuro, con effetti negativi sia sull'autonomia economica delle donne, vincolandone la libertà, sia sulle loro prospettive pensionistiche.

Questi squilibri permangono nonostante ormai da diversi decenni anche in Italia le donne abbiano in media livelli di istruzione più alti degli uomini e tassi di abbandono scolastico precoce più bassi. Le ragioni sono molteplici e non riguardano solo la minor presenza delle donne nelle lauree Stem. Alcune sono di tipo culturale. Modelli rigi-



di di genere e di divisione del lavoro e delle responsabilità tra uomini e donne dentro e fuori dalla famiglia sono ancora molto diffusi, incidendo sia sulle scelte rispetto al mercato del lavoro sia sul modo in cui si è considerate dai datori di lavoro. Sono anche rafforzati da politiche sociali che non sostengono adeguatamente la conciliazione tra responsabilità di cura e un'occupazione remunerata. Ed anche quando, positivamente, lo fanno, danno per scontato che la conciliazione sia un affare di donne, non riguarda anche gli uomini. È il caso dell'altrimenti apprezzabile decisione di questo governo di portare a tre i mesi di congedo genitoriale ben indennizzato, ma senza porre la condizione che sia almeno in parte diviso tra i genitori.

Ma i dati sull'occupazione femminile non segnalano solo la persistenza di un gap di genere. Segnalano anche l'esistenza, se non l'allargamento, di disuguaglianze tra donne non solo, come avviene anche tra gli uomini, nel tipo di occupazione che hanno a seconda del livello di istruzione e di qualifica, ma anche rispetto al poter entrare e rima-

nere nel mercato del lavoro, a seconda del livello di istruzione, del luogo dove vivono e della presenza o meno di figli minori. La maternità, infatti, in Italia continua a costituire un vincolo forte alla partecipazione al mercato del lavoro, con un 20 per cento di donne che ogni anno escono dal mercato del lavoro per questo. E altre che non provano neppure ad entrarci, perché lo ritengono inconciliabile praticamente, non solo culturalmente. Particolarmente negativo, in termini occupazionali, è l'intreccio tra presenza di figli piccoli, residenza nel Mezzogiorno, bassa istruzione, dove una domanda di lavoro comparativamente bassa si combina con sistemi di welfare locali comparativamente poco sviluppati, in particolare nel settore dei servizi di cura.

Aumentare il tasso di occupazione femminile dovrebbe costituire un obiettivo importante, non solo per motivi di equità e di sostegno all'autonomia economica delle donne, ma per motivi di sostenibilità in un Paese in cui i dati demografici indicano che vi sarà una scarsità di forza lavoro a lungo termine. Ma per farlo occorre in-

anzitutto ridurre, se non eliminare, i costi che le donne pagano per il lavoro di cura che svolgono, o che ci si attende che svolgano, per la famiglia, in primo luogo per la maternità, spesso ancor prima di diventare madri e anche se non lo diventano mai: riequilibrando la divisione del lavoro di cura tra uomini e donne, padri e madri, sviluppando politiche coerenti con l'obiettivo di sostenere il desiderio di avere figli con quello di rimanere con tranquillità nel mercato del lavoro, conciliando le esigenze aziendali con quelle delle lavoratrici e lavoratori, riducendo i gap nei welfare territoriali che penalizzano soprattutto le donne, specie se in condizione economica modesta e a bassa istruzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si continua a dare per scontato che conciliare carriera e cura non riguarda gli uomini
La precarietà insieme a paga e orari ridotti vincolano anche la libertà



► 6 marzo 2025



La protesta
Le associazioni
femministe in
piazza a Roma
in occasione
dell'8 Marzo
manifestano
contro le
discriminazioni
nei contratti
di lavoro





RAPPRESENTANZA

Uil: election day per i sindacati del privato

Un election day per consentire ai lavoratori del settore privato di eleggere liberamente i propri rappresentanti sindacali, sul modello di quanto già esiste nel pubblico. Il leader della Uil, PierPaolo Bombardieri, a margine della celebrazione per i 75 anni del sindacato, ieri ha rilanciato la proposta sulla misurazione della rappresentanza: «È arrivato il momento di pesare i sindacati - ha detto - ognuno deve chiarire chi rappresenta e che cosa. Ogni volta che ci presentiamo al tavolo con il governo ci sono 16 sindacati».

Bombardieri ha citato l'accordo interconfederale con Confindustria, il testo unico del 2014 che stabilisce dei criteri per misurare le associazioni datoriali e i sindacati: «Chiediamo al governo di fare una legislazione di sostegno con due articoli - ha aggiunto - il primo che costringa le aziende a comunicare gli iscritti al sindacato, perché abbiamo problemi a riscontrare gli iscritti al sindacato in alcune aziende. Il secondo che ci sia una data uguale per tutti in tutto il Paese in cui i lavoratori possano liberamente eleggere i propri rappresentanti sindacali». Il tema della rappresentanza va risolto, ha aggiunto il leader della Uil ricordando che il Cnel certifica che «abbiamo più di mille contratti depositati» presso l'Archivio, ma «molti di questi sono fatti in dumping perché riducono le condizioni economiche e i diritti dei lavoratori».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arrivano gli sgravi contributivi per l'assunzione di giovani under35

Arrivano gli sgravi per le assunzioni di giovani under35. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, Marina Calderone, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, Giancarlo Giorgetti, ha infatti firmato il decreto attuativo dell'esonero contributivo per assunzioni di persone sotto i 35 anni mai occupati a tempo indeterminato, previsto dal Decreto coesione (D.L. n. 60/2024, convertito con modificazioni nella legge n. 95/2024).

In cosa consiste il bonus. Il bonus riconosce ai datori di lavoro privati che assumono personale non dirigenziale a tempo indeterminato, o trasformano il contratto di lavoro a tempo determinato in un contratto stabile, fino a 24 mesi di esonero dal versamento dei contributi previdenziali per un massimo di 500 euro al mese per ciascun lavoratore. Il tetto viene incrementato a 650 euro al mese nel caso in cui l'assunzione sia effettuata presso una sede o unità produttiva nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

A chi spetta l'incentivo. L'esonero spetta ai datori di lavoro che, nei sei mesi precedenti l'assunzione, non hanno proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo ovvero a licenziamenti collettivi.

Il bonus non è cumulabile con altri esoneri contributivi, ma è compatibile, senza riduzioni, con la maxi-deduzione per nuove assunzioni introdotta dalla riforma dell'Irpef (art. 4 del dlgs n. 216/2023) e prorogata fino al 2027.

Le risorse a disposizione. Stanziati 1,429 miliardi di euro

a valere sul Programma Nazionale giovani, donne e lavoro 2021-2027. Si ricorda che l'efficacia delle misure era subordinata, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, all'autorizzazione della Commissione europea, così come previsto dall'articolo 22, comma 11 del Decreto Coesione. Il via libera da parte della Commissione è stato comunicato lo scorso 31 gennaio. Il decreto passa ora al vaglio dei competenti organi di controllo.

— © Riproduzione riservata —



In G.U. il nuovo dpcm. Priorità alle domande respinte dall'Inps per insufficienza di fondi

Riparte il reddito di libertà

Alle donne vittime di violenza 500 euro mensili per un anno

DI ANNA LINDA GIGLIO

Riparte il reddito di libertà, l'indennità di 500 euro al mese per un anno a favore delle donne vittime di violenza e in condizioni di povertà. Il contributo economico è diretto a sostenere prioritariamente le spese per assicurare l'autonomia abitativa e la riacquisizione dell'autonomia personale nonché il percorso scolastico e formativo degli eventuali figli minori ed è cumulabile con altri strumenti di sostegno, come per esempio l'assegno di inclusione. Il reddito di libertà è riconosciuto dall'Inps al quale le donne interessate presenteranno domanda tramite il comune di residenza e sarà erogato dallo stesso Istituto di previdenza nel limite delle risorse assegnate a ciascuna regione o provincia autonoma dal dpcm del 2 dicembre 2024, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 52 del 4 marzo 2025. Le istruzioni per richiedere il contributo sono contenute nella circolare Inps n. 54 del 5 marzo 2025

Cos'è il reddito di libertà. Si tratta di un contributo economico, stabilito nella misura massima di 500 euro mensili pro capite, concesso in un'unica soluzione per massimo dodici mesi. A disposizione per il triennio 2024/2026 ci sono 30 milioni di euro, ripartiti tra le regioni sulla base dei dati Istat al 1° gennaio

2024 riferiti alla popolazione femminile residente nei comuni di ciascuna regione appartenente alla fascia di età 18-67 anni.

A chi spetta. Destinatarie del reddito di libertà sono le donne vittime di violenza che si trovino in condizioni di povertà, con o senza figli, seguite dai centri antiviolenza riconosciuti dalle regioni e dai servizi sociali, al fine di sostenerle nel percorso di fuoriuscita dalla violenza, favorendone l'emancipazione economica. La condizione di povertà, legata a uno stato di bisogno straordinario o urgente, è dichiarata dai servizi sociali.

La domanda. Le richieste di reddito di libertà sono presentate all'Inps, tra il 1° gennaio e il 31 dicembre di ogni anno, e possono essere ripresentate, negli anni successivi, laddove non prese in considerazione per incapienza delle risorse finanziarie. Non può essere accolta più di un'istanza riferita alla donna vittima di violenza e presentata nella stessa o in un'altra regione. La misura inoltre non può essere erogata se la richiedente ha già beneficiato della stessa prestazione. Le domande già presentate all'Inps e non accolte per incapienza dei fondi conservano priorità, a condizione che siano ripresentate dal 5 marzo al 18 aprile 2025 (entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore del dpcm) e



saranno liquidate secondo l'ordine cronologico di presentazione dell'istanza originaria. Le domande devono essere inoltrate tramite i Comuni, attraverso il servizio online sul sito www.inps.it, cercando «Prestazioni sociali dei comuni». Nella sezione dedicata, le amministrazioni possono vi-

sualizzare e ripresentare le domande non accolte per insufficienza di budget, previa verifica dei requisiti di accesso. I comuni forniranno poi una copia della domanda, indicando il numero originale e la data di trasmissione.

— © Riproduzione riservata — ■



Evita la scala arcobaleno punito l'alunno anti-Lgbt

IL CASO

ROMA «Non voglio salire su quella scala, sono contrario alla comunità Lgbtq+» così uno studente di 13 anni ha giustificato il suo rifiuto di percorrere la "scala arcobaleno" all'interno della scuola media di Verona, l'Educando statale Agli Angeli, dipinta un anno fa per la giornata contro l'omofobia. L'incidente è avvenuto il 10 febbraio scorso, quando, la sua classe si stava dirigendo al piano superiore per assistere a una rappresentazione teatrale, ma il giovane ha preferito tentare di utilizzare una scala riservata al personale pur di

non calpestare i gradini colorati. Fermato dalla docente, ha messo in atto un gesto pericoloso: si è aggrappato alla ringhiera, rischiando una caduta da 4 metri. Un comportamento giudicato «assolutamente inadeguato» dall'insegnante, accompagnato da una nota disciplinare. L'episodio si è trasformato in un caso dopo che i genitori del ragazzo hanno segnalato la vicenda al ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara e al direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Marco Bussetti. «Il preside ha accusato mio fi-

glio di omofobia. In Italia ci dovrebbe essere libertà di pensiero e di parola» ha dichiarato il padre del 13enne. L'istituto ha precisato che la sanzione riguarda solo il comportamento pericoloso del ragazzo, non le sue opinioni. L'Usr ha richiesto chiarimenti, organizzando un incontro con il padre dello studente, mentre il ministro Valditara ha avviato una verifica sull'incidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





INCENTIVI ALLAVORO

**Via libera
 dell'Inps alla
 presentazione
 della "domanda
 d'incentivo al
 posticipo del
 pensionamento".
 Contributi in
 busta paga**

Cirioli a pag. 36

***Al via l'incentivo
 per chi rinvia la pensione***

Via libera alle domande dell'incentivo al posticipo del prepensionamento. Chi ha i requisiti per mettersi a riposo anticipatamente, infatti, può chiedere di ricevere in busta paga, esentasse, la propria quota di contributi versata ogni mese all'Inps (in genere il 9,19% della retribuzione), in cambio della rinuncia alla pensione. Il via libera arriva dal messaggio n. 799/2025 dell'Inps, con cui è rilasciato il nuovo servizio online per la presentazione della «domanda d'incentivo al posticipo del pensionamento».

Pre-pensionarsi nel 2025. La Manovra 2025 ha confermato le vie d'uscita anticipate dal lavoro rispetto a quelle ordinarie che sono la pensione di vecchiaia (a 67 anni con 20 anni di contributi) e la pensione anticipata (con 41/42 anni e 10 mesi di contributi a donne/uomini, a prescindere dall'età). Le conferme riguardano: opzione donna, riservata alle lavoratrici con 61 anni d'età compiuti entro il 31 dicembre 2025 (ridotti a 59 anni alle lavoratrici licenziate o dipendenti da aziende in crisi o con almeno due figli e a 60 anni a quelle con un figlio) e almeno 35 anni di contributi che versano in particolari situazioni sociali; Ape sociale, a 63 anni e 5 mesi l'età; quota 103 (almeno 62 anni d'età e un'anzianità contributiva di almeno 41 anni, da cui $103 = 62 + 41$, da maturare al 31 dicembre 2025 (operano le finestre per la decorrenza e un limite massimo all'importo della pensione, pari a 4 volte il minimo Inps).

Un bonus per chi resta a lavoro. L'incentivo al posticipo della pensione, c.d. bonus Maroni, operativo da alcuni anni, si rivolge ai lavoratori dipendenti che, avendo maturato i requisiti per una pensione anticipata flessibile (da ultimo c.d. quota 103), scelgano di non pensionarsi e di proseguire l'attività lavorativa. La Manovra 2025 ha esteso la possibilità di chiedere l'incentivo anche ai lavoratori dipendenti che maturano i requisiti per la pensione anticipata ordinaria. Quindi quest'an-



no riguarda due prepensionamenti: quota 103 (pensione anticipata flessibile) e pensione anticipata ordinaria (42/41 anni e 10 mesi, a prescindere dall'età). Esercitando questa facoltà, come nel passato, i lavoratori rinunciano all'accredito della propria quota di contributi versata mensilmente per la pensione, ottenendone l'equivalente importo sotto forma di retribuzione. Il bonus, finora, prevedeva che tali somme fossero imponibili solo ai fini fiscali, non anche ai fini contributivi. La Manovra 2025 ha potenziato il bonus agendo sulla leva fiscale: da quest'anno, sulla quota di contributi che finisce a ingrassare la busta paga, anziché la pensione, non sono dovuti né tasse né contributi.

La domanda. Nel messaggio n. 799/2025 l'Inps comunica di avere implementato il sistema di gestione delle domande di pensione per consentire la presentazione della domanda d'incentivo al posticipo del pensionamento. La domanda può essere presentata attraverso il sito **www.inps.it**, tramite **Spid almeno di livello 2, CNS o CIE**; i patronati; il Contact Center Multicanale al numero verde 803164 (da rete fissa) o al numero 06164164 (da rete mobile).

Daniele Cirioli

— © Riproduzione riservata —

**IMPRESE FEMMINILI E PNRR, OBIETTIVI CENTRATI**

Il Pnrr centra gli obiettivi delle pari opportunità. Nell'ambito dell'Informativa urgente del Governo sulle politiche volte a favorire l'occupazione femminile e in merito alla condizione socio-economica delle donne, anche attraverso l'utilizzo dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione Tommaso Foti ha fornito i numeri delle misure che all'interno del Piano riguardano la parità di genere. Obiettivi raggiunti in anticipo per quanto riguarda, in particolare, la creazione di imprese femminili. La misura, in capo al Ministero delle Imprese e del made in Italy, ha una dotazione finanziaria di 400 milioni e si avvale di tre strumenti per raggiungere l'obiettivo: il Fondo a sostegno dell'impresa femminile e due misure già esistenti, Nuove imprese a tasso zero e

Smart & Start, che sono integrati con risorse del Pnrr.

Ad oggi, ha detto Foti, è stato conseguito il primo obiettivo previsto dal Pnrr che prevedeva il finanziamento di almeno 700 imprese femminili. In particolare, andando oltre questo obiettivo minimo del Pnrr, sono stati adottati 925 provvedimenti di concessione di finanziamenti.

Il prossimo obiettivo prevede finanziamenti per 2.400 imprese. Al 31 dicembre 2024, i provvedimenti di concessione adottati da parte del soggetto gestore, che è Invitalia, sono pari a 2.326, di cui 2.027 a valere sul Fondo a sostegno della imprenditoria femminile, 280 la misura Nuove imprese a tasso zero e solo 19 alla misura Smart & Start.

— © Riproduzione riservata —



Statali, a marzo busta paga extra con gli arretrati

► In media arriveranno mille euro a testa
Polemica per il mancato recupero del cuneo

Andrea Bassi

Le chat di whatsapp sono bollenti. Così come i centralini dei sindacati del pubblico impiego. Statali, a marzo busta paga extra: arrivano mille euro di arretrati. Sono gli effetti del nuovo contratto firmato a gennaio. Ma è polemica sul mancato riconoscimento del taglio del cuneo fiscale nei cedolini dei primi tre mesi. I sindacati attaccano NoiPa: «Inefficiente».

A pag. 18



Statali, a marzo busta paga extra arrivano mille euro di arretrati

► Sono gli effetti del nuovo contratto. Ma è polemica sul mancato riconoscimento del taglio del cuneo nei cedolini dei primi tre mesi. I sindacati attaccano NoiPa: «Inefficiente, il governo faccia chiarezza»

IL CASO

ROMA Le chat di whatsapp sono bollenti. Così come i centralini dei sindacati del pubblico impiego. Gli statali sono in una sorta di stato confusionale da quando NoiPa, la società del ministero dell'Economia che predispone le buste paga per una buona parte dei dipendenti pubblici, ha reso noti gli importi degli stipendi che saranno pagati a marzo. Per i funzionari dei ministeri, per quelli dell'Inps e delle Agenzie fiscali, non si tratta di un mese come un altro. Quella che sarà pagata tra una ventina di giorni è la prima busta paga nella quale saranno visibili gli aumenti da 165 euro medi lordi del contratto delle Funzioni centrali. Solo che molti dipendenti lamentano che la cifra resa visibile da NoiPa non contiene un aumento, bensì un taglio dello stipendio. Come è possibile? La ragione principale, strano a dirlo, è che ai dipendenti pubblici che ne hanno diritto (quelli che guadagnano fino a 40 mila euro, la maggior parte), sia a gennaio che a febbraio e pure a marzo, non è stato inserito in busta paga il beneficio del taglio del cuneo fiscale introdotto con la manovra dal governo. Un bonus netto di un centinaio di euro. La ragione principale delle decurtazioni, insomma, sarebbe questa. Oltre al taglio del cuneo e agli aumenti contrattuali, i dipendenti delle Funzioni centrali attendono anche l'adeguamento

delle indennità di amministrazione il cui decreto è stato pubblicato pochi giorni fa. La delusione tra l'aspettativa di un consistente aumento nella mensilità di marzo e la scoperta di una riduzione del netto finale, è dunque palpabile. Come se ne uscirà? La soluzione è già stata individuata. Questo mese arriverà una seconda busta paga per i dipendenti delle funzioni centrali. Un cedolino extra che conterrà tutti gli arretrati, a partire da quelli del rinnovo contrattuale quantificati in circa 1.000 euro in media a dipendente. A questi saranno aggiunte le tre mensilità dell'indennità di amministrazione mancante. E il cuneo fiscale? Su questo non c'è certezza. A NoiPa non sarebbero ancora pronti con l'adeguamento dei sistemi di calcolo, ma starebbero lavorando per risolvere il problema. Tutta la vicenda è finita nella polemica politica tra i sindacati, alle prese con una importante tornata elettorale, quella delle Rsu di metà aprile.

LE REAZIONI

I sindacati che hanno firmato il contratto, Cisl, Confasal-Unsa, Flp e Confintesa, temono che il ritardo nel riconoscere tutte le voci di aumento ai dipendenti possa essere utilizzato da chi non ha firmato il contratto, Cgil, Uil e Usb, come arma di propaganda. E così hanno puntato il dito contro Noi-

Pa. «Chi poteva immaginare che una struttura così importante per i dipendenti pubblici da loro amministrati avrebbe mostrato tutte queste inefficienze?», ha detto Massimo Battaglia, segretario generale di Confasal-Unsa. Claudia Ratti, di Confintesa, ha scritto una lettera ai capo del personale del Tesoro e al direttore dei Sistemi informativi, contestando i conteggi di NoiPa dei cedolini, chiedendo di appurare le responsabilità e punire chi ha commesso gli errori. Per Marco Carlomagno, segretario generale di Flp «preoccupano fortemente i ritardi nell'applicazione della nuova normativa sulle detrazioni fiscali sostitutive del cuneo fiscale. Una situazione che paradossalmente non solo neutralizza il rinnovo del contratto ma in molti casi comporta la riduzione dell'importo presente negli statini di pagamento. Chiediamo al governo», dice, «di fare immediata chiarezza».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DENUNCIA
 DEI DIPENDENTI:
 STIPENDI PIÙ BASSI
 A CAUSA DEL MANCATO
 RICONOSCIMENTO DEGLI
 SGRAVI DEL GOVERNO**



► 6 marzo 2025

TASSI	Spread Btp-Bund 111	CAMBI (euro)	Dollaro 1,07 ▲	TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	Gr	MONETE D'ORO	€	MATERIE PRIME	Prezzo
	Euribor 2,4% 2,3% 2,3% 3m 6m 12m		Sterlina 0,83 ▲		1 m 2,455%	Oro 87,14 €	Sterlina 670		Petr. Brent 69,29 € ▼		
		Yen 160,82 ▲	3 m 2,416%	Argento 0,97 €	Marengo 530	Petr. WTI 66,31 \$ ▼					
		Franco Svizzero 0,96 ▲	6 m 2,325%	Platino 28,82 €	Kruggerand 2.850	Energia (MWh) 124,27 € ▼					
		Renminbi 7,71 ▲	1 a 2,337%	Litio 9,58 €/Kg	America 205 2.740	Gas (MWh) 41,00 € ▼					
			3 a 2,601%	Silicio 1.344,24 €/t	50Pesos Mex 3.430						
			10 a 3,834%								

Borse del 5/3/2025	Milano (Ftse/Mib)	38.519	+2,08% ▲	Londra (Ft100)	8.755	-0,04% ▼	NewYork (Dow Jones)*	43.058	+1,27% ▲
	Zurigo (Index SWX-SMI)	13.112	+0,82% ▲	Parigi (Cac 40)	8.173	+1,56% ▲	NewYork (Nasdaq)*	18.576	+1,60% ▲
	Francoforte (Dax)	23.081	+3,38% ▲	Tokio (Nikkei)	37.418	+0,23% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	23.594	+2,85% ▲

*src: 21.00 Withub



I COMMENTI

Benessere psicologico, il welfare è un valore

U

na volta bastava evocare Cesare Pavese, trasformando il titolo di una sua celebre raccolta di poesie in una battuta degna di Massimo Catalano: lavorare stanca. Oggi è peggio. L'83% dei dipendenti italiani ha una priorità: che il lavoro possa contribuire al proprio benessere, fisico e soprattutto psicologico. L'ottavo rapporto Censis-Eudaimon sul welfare aziendale, diffuso nei giorni scorsi, indica in tre milioni i lavoratori che soffrono della "sindrome da corridoio", cioè l'osmosi di ansie e disagi tra lavoro e vita privata, che riduce drasticamente il benessere soggettivo, la qualità della vita e la salute mentale.

La pandemia sembra lontana, ma uno dei più evidenti strascichi che ha lasciato il Covid non è la insistente tosse o il senso di debolezza, ma un evidente sintomo di fragilità psicologica. Secondo i dati della ricerca condotta nel luglio scorso da Gpf

Inspiring Research per Enpap, l'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli psicologi, la richiesta di aiuto psicologico è aumentata di dieci punti rispetto al 2020, passando dal 29% al 39% di fruitori di terapie psicologiche.

LE RICHIESTE

Dal 2022 tra i benefit più ricorrenti nei piani di welfare aziendale è emerso il supporto psicologico. Dalle quattro alle otto sedute – per lo più online – offerte dall'azienda a richiesta del dipendente che manifestasse qualche forma di ansia o disagio nel suo precario equilibrio tra vita privata e lavoro. Secondo i dati Censis-Eudaimon il 36,7% dei lavoratori italiani è andato da uno psicologo o ha fatto ricorso al counseling a causa del proprio lavoro. Complessivamente il 31,8% dei lavoratori dipendenti ha provato sensazioni di esaurimento. Tra i giovani questo disagio è più pronunciato: quasi un lavoratore giovane su due (il 47,7% dei giovani) denuncia situazioni estreme, contro il 28,2% degli adulti, e il 23% dei dipendenti più anziani. La spesa per la salute mentale si attesta intorno al 3,5% del Fondo sanitario nazionale, ma il bisogno di salute mentale è uno dei bisogni più insoddisfatti nel Paese. Tant'è che il rapporto More (Mental Health Optimization of Resources) redatto da Deloitte Consulting e pubblicato un



anno fa in collaborazione con Janssen Italia e altre istituzioni pubbliche e private, indica che nei prossimi tre anni potrebbero essere necessari almeno 1,9 miliardi di euro aggiuntivi, oltre ai 4 miliardi già programmati, per la crescente richiesta di supporto per la salute mentale.

Il problema del benessere psicologico non riguarda solo i lavoratori. Come si è visto le giovani generazioni sembrano le più esposte alle fragilità psicologiche. E qualcosa si muove anche a livello delle università. Il ministero dell'Università e della Ricerca ha promosso il progetto Pro-Ben, 2024 che ha premiato 12 progetti presentati relativi al benessere psicofisico negli atenei. Si tratta di 20 milioni di finanziamenti che si aggiungono ai 35 milioni del Fondo di finanziamento ordinario per promuovere iniziative a favore dell'inclusione degli studenti, con riferimento in particolare all'attivazione o al potenziamento di servizi di supporto come gli sportelli antiviolenza.

MODELLO LAZIO

I finanziamenti mirano a consolidare la promozione di pratiche, modelli, servizi e strumenti per un'adeguata risposta a condizioni di fragilità emotiva, disagio psicologico e a favorire il contrasto alle dipendenze. Nel Lazio sono coinvolti tutti gli atenei. Un obiettivo centrale è l'elaborazione del "Modello Lazio", un sistema condiviso di intervento per il benessere psicologico, frutto della collaborazione tra il progetto "Pro-Ben Lazio 1" (capofila Sapienza) e "Pro-Ben Lazio 2" (capofila Tor Vergata).

Questo modello integrerà i dati raccolti da entrambi i progetti per proporre strategie innovative e replicabili su scala nazio-

nale. I partner dei due progetti sono già al lavoro per promuovere incontri e workshop tra gli studenti. Segnali molto incoraggianti, in termini di adesione vengono da tutti gli atenei coinvolti. L'Università Roma Tre (che fa parte del progetto Tor Vergata, insieme all'Università di Cassino, alla Luiss, al Campus Bio-Medico, all'Accademia nazionale di Danza e al Conservatorio Santa Cecilia) sta preparando una presentazione ufficiale dell'iniziativa entro il mese di marzo.

IL SERVIZIO PUBBLICO

L'iniziativa nelle università si potrebbe rivelare assai significativa, a fronte di un deficit del servizio pubblico, su questo fronte. Il 20% degli intervistati nella ricerca Enpap dichiara di non andare dallo psicologo solo per motivi economici. Eppure, l'84% ritiene che lo psicologo sarà sempre più importante nella propria vita privata e di lavoro.

Nel ruolo dello psicologo, e nella sua affermazione – nei Paesi anglosassoni e del Nord Europa in generale la pratica è consolidata, nei Paesi mediterranei solo negli ultimi anni si sta sgretolando lo stigma sociale destinato a chi ammette di avere bisogno di un sostegno psicologico – c'è il sintomo di una trasformazione sociale e culturale. La mamma, il parroco o il sindacalista hanno spesso svolto nel passato e nelle abitudini alle nostre latitudini quel sostegno che oggi si cerca altrove.

M. Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al lavoro
e in ateneo
si punta
ad aiutare
il personale
L'credità
del Covid**





LA CRISI

Stm, lavoratori in trincea “Ora un tavolo con la Francia”

Appello dei sindacati al governo sul piano di rientro annunciato da StMicroelectronics, la società italo-francese dei semiconduttori, che prevede un taglio dei costi per circa 800 milioni di dollari. Progetti che però non sono mai stati dettagliati: scelta che ha aumentato l'incertezza anche perché si teme abbiano impatti soprattutto nello stabilimento di Agrate Brianza. E, nonostante il piano sia stato votato anche dai tre membri italiani del supervisory board (Paolo Visca, Maurizio Tamagnini e Donatella Sciuto), non convince il governo che sta spingendo per un cambio dell'ad, Jean-Marc Chery. Ieri c'è stata assemblea tra i lavoratori lombardi, lunedì si incontreranno quelli di Catania. «Abbiamo chiesto al governo di convocarci - spiega Barbara Tibaldi della se-

greteria nazionale della Fiom-Cgil - perché non c'è trasparenza nei comportamenti e non abbiamo visto che piano industriale di sviluppo Stm ha scritto». «L'unico numero che hanno dato - sottolinea - è che su 3 persone che usciranno una sola rientrerà». Quindi, aggiunge Tibaldi, «se non ci convocano tra qualche settimana andremo a prenderci quella convocazione con la prima grande manifestazione dei lavoratori italiani sotto il ministero». Un tavolo da «aprire subito per ascoltare le ragioni dei 13mila lavoratori italiani del gruppo» spiega il segretario nazionale della Fim-Cisl Massimiliano Nobis, che chiede al ministro Giorgetti, di «portare all'incontro anche la Francia». La multinazionale ha registrato risultati più negativi rispetto anche

alle perdite del settore. Il prezzo delle azioni è crollato del 44% da fine 2023 ad oggi, risultando il peggior titolo del Ftse Mib nel 2024 e i ricavi 2024 si sono fermati a -23,2%. Una situazione che di fatto è però frenata proprio dalla Francia che per ora sembra non voglia mediare per un cambio dei vertici. CLA. LUI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fabbrica Dtm di Agrate



LA SCUOLA

Caos registri elettronici La pubblicità tra i voti

ELISA FORTE

Il registro elettronico, dall'era Covid in poi, ha rivoluzionato il mondo della scuola. Qui vengono riportati ritardi, assenze, voti, materiali didattici, i compiti da fare a casa e le lezioni svolte in classe. È oramai uno strumento imprescindibile. Ma adesso fanno discutere i contenuti commerciali presenti in una delle piattaforme utilizzate dalle scuole, segnalati da una mamma. -PAGINA 14





Il Suk

del registro elettronico

IL CASO

ELISA FORTE

Il registro elettronico, dall'era Covid in poi, ha rivoluzionato il mondo della scuola. Qui vengono riportati ritardi, assenze, voti, materiali didattici, i compiti da fare a casa e le lezioni svolte in classe. È oramai uno strumento imprescindibile che ha snellito le comunicazioni con le famiglie e che permette alla scuola di risparmiare centinaia di tonnellate di carta. Ma adesso fanno discutere i contenuti commerciali presenti in una delle piattaforme utilizzate dalle scuole, segnalati da una mamma, project manager a Torino, all'istituto frequentato dalla figlia.

In Italia si dibatte da un decennio dell'opportunità «di un'infrastruttura digitale scolastica unica e pubblica». La richiesta al ministero «di seguire, ad esempio, il modello francese» è stata fatta al Secondo Meeting Nazionale dei Patti Digitali dalla docente torinese Federica Patti, ex assessora comunale ai Servizi Educativi di Torino. Ad oggi infatti le scuole utilizzano software privati, a fronte di un canone annuale. E nella sezione «My Tools» del registro elettronico ClasseViva del Gruppo Spaggiari, leader nell'education in Italia, «ci sono giochi online e offerte commerciali». A sorprendersi

dei contenuti commerciali sul registro elettronico della figlia è stata Giovanna Garrone, project manager di Torino, che ha subito segnalato il caso al liceo scientifico Galileo Ferraris.

Sono finiti sotto accusa le sezioni Minigames (ma ce n'era davvero bisogno?) e Servizi agli Studenti, alle quali si accede previo consenso. Navigando si scopre così che sull'app del registro elettronico è possibile prenotare un servizio di benessere psicologico, «un primo colloquio gratuito» di terapia individuale o di coaching. Ma anche una consulenza di sessuologia. Fino ad arrivare a proposte di prestiti studenteschi, corsi di lingue, soggiorni-studio e l'offerta del doppio diploma. Con un clic si potrà scegliere tra i 20mila prodotti dello Scuola Shop del sito Spaggiari (tra i primi 10 più visitati in Italia). «A prezzi molto scontati – dicono dal Gruppo Spaggiari – così succede anche per l'acquisto dei libri di testo». Ma, racconta la mamma torinese, «il tutto è presentato con l'aspetto di un feed che vuole richiamare quello di un social network. Con lo scrollare della schermata - spiega Giovanna Garrone - viene replicato il modello social media da cui riteniamo che i

giovani dovrebbero essere tenuti lontani». E sottolinea: «Il registro elettronico è lo strumento ufficiale e legalmente individuato per le comunicazioni tra scuola e famiglia. Per me è gravissimo che veicoli pubblicità e servizi commerciali. E per di più non casuali, ma mirati». Va nel dettaglio: «Quando viene chiesto il consenso - spiega - il titolo che ti appare è «I progetti della tua scuola» che poi viene declinato nei «Progetti per la tua scuola» ma non sono altro che proposte pubblicitarie per la quale la scuola non svolge nessun ruolo di mediazione e intermediazione. Lo trovo gravissimo e mi sembra ci sia anche una violazione del principio di imparzialità della pubblica amministrazione che le scuole dovrebbero sempre rispettare».

ClasseViva è utilizzato ogni giorno da 2,5 milioni di genitori, da un milione di studenti e da 300 mila insegnanti in 2.800 scuole. Il servizio My Tools è in fase di lancio e sarà presentato il 13 marzo a Didacta, la fiera dedicata all'innovazione scolastica. Il Gruppo Spaggiari fa sapere che «al momento viene utilizzato da 300 scuole, 200 mila genitori e 100 mila studenti» e ci tiene a sottolineare che «la convenzione di



► 6 marzo 2025

accettazione è firmata dal dirigente scolastico». «La scuola - aggiunge - autorizza la visibilità dei progetti e gli studenti e le famiglie possono scegliere se essere visibili o nascosti tramite un processo di onboarding che prevede l'accettazione delle clausole di privacy e dei consensi marketing». «Con My Tools - aggiunge il Gruppo Spaggiari - il registro elettronico evolve in un ecosistema di servizi integrati che permette agli studenti di accedere a risorse didattiche, percorsi di

orientamento, supporto psicologico, senza alcun costo per scuole e famiglie» dicono, rivendicando «l'assoluta trasparenza della piattaforma».

Antonello Giannelli, presidente dell'Anp, il sindacato dei presidi, ritiene che «le offerte non si debbano proporre sul registro ma da un lato c'è il vaglio del dirigente e dall'altro se la singola famiglia non li vuole può scegliere di non dare il consenso. È una questione di consapevolezza nelle singole scelte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA
**La replica dell'azienda
"Si tratta di estensioni
per cui è necessario
dare il consenso"
Una mamma segnala
l'anomalia alla scuola
"Contenuti mirati
come sui social"**

Giochi online, pubblicità di corsi e prestiti per studenti Polemica per i contenuti della piattaforma per le scuole utilizzata da prof e famiglie: "Intervenga Valditara"

Che cos'è

Il registro elettronico è un software che permette di gestire il registro di classe, quello dei docenti, le pagelle e le comunicazioni con le famiglie degli alunni. È diventato obbligatorio a partire dall'anno scolastico 2012-2013: non esiste un software unico per tutti, sul mercato ne sono disponibili diversi. —

“

Giovanna Garrone
mamma di una alunna

È gravissimo che il registro veicoli offerte commerciali, in molti casi senza intermediazione della scuola

“

Antonello Giannelli
associazione presidi Anp

Le offerte non dovrebbero essere presenti, ma le famiglie possono scegliere di non dare il consenso

GLI ANNUNCI



Il prestito studentesco
Un link sui prestiti bancari, da ripagare "quando si lavora"



► 6 marzo 2025

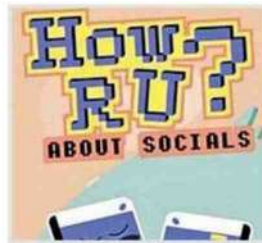
Quale percorso ti interessa?

Primo colloquio gratuito

Terapia individuale
Lavora su di te e sui tuoi pensieri.

Primo colloquio gratuito

Terapia di coppia
Lavorate sulla vostra relazione.



I percorsi psicologici
Tra gli annunci anche coaching e terapia di coppia

I giochi online
Non mancano i giochi online dedicati a varie tematiche



Nelle scuole italiane da ormai dieci anni viene utilizzato il registro elettronico per voti e comunicazioni



LA LETTERA

Al fianco dei rettori contro gli abusi

ANNA MARIA BERNINI*

L'università è molto più di un luogo di formazione: è uno spazio di conoscenza, condivisione e crescita, dove il sapere si intreccia con esperienze di vita, si costruiscono legami destinati a durare nel tempo. È un ambiente che deve garantire a tutti sicurezza, rispetto e libertà, senza zone d'ombra. Nessuno dovrebbe mai sentirsi minacciato, insicuro o discriminato



all'interno di una comunità accademica. Come ho ribadito più volte negli ultimi mesi, gli atenei non sono e non devono essere zone franche. L'università ha il dovere di tutelare chi ne fa parte, garantendo un ambiente sano, inclusivo e fondato sul rispetto reciproco.

I dati raccolti dal prezioso lavoro della Crui raccontano un fenomeno vergognoso. Dietro quei numeri ci sono persone, a cui rivolgo il mio pensiero più affettuoso, che non abbiamo saputo proteggere. C'è ancora molta strada da percorrere, rafforzando soprattutto gli aspetti culturali ed educativi, per evitare il ripetersi di violenze simili. Violenze che non esauri-

scono le fattispecie di intimidazioni su cui dobbiamo tenere la guardia alta.

Nei giorni scorsi, la comunità accademica dell'Aquila, insieme all'intera città, ha respinto con fermezza e indignazione lo sfregio di alcune scritte omofobe comparse sui muri dell'ateneo. Una reazione immediata e unanime, a cui ho deciso di unire la mia voce, per ribadire con forza che non c'è spazio per l'odio e l'intolleranza.

Tornando al tema degli abusi, nei giorni scorsi l'Università di Pavia ha adottato un provvedimento esemplare, disponendo con decreto rettorale la destituzione immediata, al termine del procedimento penale per molestie, di un professore. La decisione è arrivata al termine di un procedimento disciplinare che ha visto il parere vincolante del Collegio di disciplina e la deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Il mio ministero è pronto ad ascoltare proposte e suggerimenti legislativi del mondo accademico su norme più incisive per rafforzare le proprie misure disciplinari, per valutarle insieme agli altri colleghi di governo, per le varie articolazioni di competenza. L'unico principio irrinunciabile è che ogni intervento normativo avvenga nel

pieno rispetto dell'articolo 33 della Costituzione, a tutela dell'autonomia universitaria.

L'impegno è chiaro: difendere il diritto di ogni studente e docente a vivere e lavorare in un ambiente sicuro, libero e rispettoso, dove il sapere possa essere trasmesso e coltivato senza timori o prevaricazioni. Solo così possiamo costruire un'università degna del suo ruolo, pilastro della società, della democrazia e del futuro. —

*Ministra dell'Università e della Ricerca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così su La Stampa



L'intervista alla presidente della Conferenza dei rettori, Giovanna Iannantuoni, che ha presentato il primo report su molestie e abusi negli Atenei, invitando il governo a intervenire sostenendo l'impegno delle università



Il grande chitarrista e compositore racconta una vita dedicata all'arte del suono e alla sua promozione: «Bisogna fare più ricerca per i suoi risvolti nel sociale»

«Curo con la musica e l'ente che fonderò»

Parla l'ex Pfm Franco Mussida, in libreria con l'autobiografia "Il Bimbo del Carillon": «Con il Cpm da 40 anni operiamo nelle carceri e nelle comunità con la forza dei suoni»

MASSIMO IONDINI

Un bambino. E un sogno. E' partito da questo binomio Franco Mussida per indagare il mistero della musica. Non solo perché la musica è il nostro alfa con il suono primordiale, quasi onirico, dell'acquatico ambiente prenatale. Ma anche perché quel suono appartiene a una sorta di inconscio, vista la dimensione esistenziale non ancora mondana di un nascituro. Sensi incantati, ispirazione di una vita in armonia che Mussida ci racconta nel suo bellissimo libro *Il Bimbo del Carillon* (Salani, pagine 400, euro 20.00). Autobiografia come strumento per svelare la Musica incommensurabile entità meritevole per l'autore, in ogni sua decimazione (tranne la parola musicista), della lettera maiuscola. Alla fine degli anni Quaranta (Mussida è del '47), nella periferia di Milano, un bambino gatto-

na sul pavimento attirato da un oggetto sconosciuto. Si tratta di una scatola di legno che libera nell'aria magici suoni cristallini: quel bambino ha appena incontrato la compagna fedele di tutta la sua vita. Il co-fondatore della Premiata Forneria Marconi, nel 1971, non racconta mai in prima persona. E' quel bimbo del carillon ad agire lungo tutta la narrazione, da raddomante della Musica e ineffabile spirito guida.

«Avevo cominciato a scrivere nel 2012 più di un centinaio di pagine sull'inizio del mio cammino musicale, i primi vent'anni, con un occhio molto soggettivo - svela il chitarrista e compositore che dal 1987 tiene laboratori musicali in comunità e in istituti di pena ed è stato fondatore tre anni prima del Cpm, oggi Istituto di Alta formazione autorizzato dal Ministero dell'Università e della Ricerca al rilascio del diploma accademico in Popular Music -. Mi sono però a un certo punto fermato, per iniziare invece a riflettere sugli effetti della Musica sulla struttura emotiva della gente. Ne è uscito *Il pianeta della musica*, pubblicato nel 2018. Ho poi ripreso in mano l'autobiografia, ma scrivendo in terza persona per mettere il silen-

ziatore al mio Io per mettere al centro la Musica».

Musica come entità quasi soprannaturale?

«Direi come dono, di cui c'è in me piena comprensione. In questo senso mi sento sempre più rappresentante degli ascoltatori, che siamo tutti noi. Anche per questo motivo ho voluto in qualche modo uscire dal mondo dello spettacolo (il 15 marzo 2015 Mussida ha lasciato la Pfm, ndr). La musica, diventata perlopiù spettacolo, non è nata per questo. La sua natura è un'altra».

Con la Pfm comunque non faceva musica costruita a tavolino...

«Certamente no. Il progressive è stato una forma di aggregazione per costruire semmai elementi di novità. I nostri primi tre album ne sono la sintesi, l'essenza: *Storia di un minuto*, *Per un amico* e *L'isola di niente* dal 1971 al 1974. Ma io non ho mai utilizzato volentieri l'espressione rock progressivo perché la trovo sbagliata. Semmai parliamo del movimento musicale progressive. Che è stato all'epoca l'equivalente della fusion nel jazz. Tra il 1967 e il 1974 sono cambiate molte cose nella nostra realtà».

In cosa è consistita questa rivoluzione musicale?

«Progressive e fusion hanno provato a integrare diversi linguaggi musicali che creano forme sempre nuove a seconda de-



gli elementi specifici che tu inserisci. Nel progressive c'è l'improvvisazione come nel jazz e c'è il rigore nella scrittura e negli arrangiamenti come nella musica classica. Poi c'è anche la necessità di utilizzare la parola per aiutare il racconto immaginativo, ma al di là della forma canzone, in una maniera molto differente. Era un genere sonoro che suggeriva mondi».

Poi lei della musica ha fatto uno strumento per suggerire mondi a chi aveva perso il contatto con il proprio...

«Sono quasi 40 anni che con il Cpm portiamo la musica nelle carceri, una quindicina. Ma anche in due comunità di recupero. Mi propongo di incitare le persone, attraverso il mezzo della musica, a fidarsi della propria dimensione emotiva per percepirla e conoscerla in profondità. Ma non sono sedute psichiatriche. La musica, quella che io chiamo l'altra musica, illumina la nostra natura interiore. E' armonizzazione della vita e della morte che sono in noi. In tanti anni abbiamo visto incredibili risultati».

E' questa la sua missione nel pianeta della musica?

«Ciò che mi dà pienezza interiore è percepire la vita fisica e la vita emotiva come due mondi uniti che occorre abbracciare con coscienza, vanno compresi come due lati della stessa medaglia. La nostra dimensione interiore è imprescindibile ed è educabile. E' necessario che ne prendiamo coscienza. Dobbia-

mo lavorare tutti insieme per una ecologia dei sentimenti».

Un'Oasi, insomma?

«Come L'Oasi di Ninfa, a Sermogeta, che racconto nel libro. La visitai nei primi anni Ottanta con l'idea, poi tramontata, di fare una comunità agricola. Ho sempre associato la Musica alla Natura, così avevo scelto come luogo ideale un'oasi, quella appunto di Ninfa, nella pianura Pontina. E lì ripensare alla Musica come l'unica gioia capace di far felice me e la mia famiglia. Ed è emblematico che quell'oasi sia in un ex territorio malarico, di morte. A significare che il bello può nascere proprio dentro l'inferno. Allo stesso modo dentro al cuore dell'uomo, elemento di distruzione del mondo, può manifestarsi l'immensità. Quindi è l'uomo il protagonista nel creare bellezza. E la Musica è il suo strumento».

E lei?

«Io mi impegno per far capire agli ascoltatori, tra i quali mi metto, che la musica a prescindere dalle sue forme ha una sacralità. Bisogna solo riscoprire la natura. Così ho anche inaugurato delle audio-teche destinate ai migranti e alle persone richiedenti asilo. Un progetto del Cpm, insieme ad Arca, partendo dalla musica dei vari popoli. Ho lavorato con gruppi di centrafricani francofoni e anglofoni, gruppi di pakistani, del Bangladesh di lingua araba. Musiche che confluiranno in un'audio-teca che fa capo al nostro dipartimento di ricerca».

In cosa consiste questa attività con i carcerati e con i migranti?

«Tocchiamo 27 diversi stati d'animo, ci sono tutti i sentimenti e i loro contrari affrontati appunto attraverso il mezzo sonoro. Occorre però qualcuno che aiuti a comprendere come si ascolta e come si sente. Bisogna

recuperare lo stupore. Ciò che evoco quando parlo del suono del carillon che mi folgorò da bambino, con quella sonorità di cristallo che lo rende un archetipo a livello di percezione e che lo porta ad arrivare in profondità. Il primo sentimento che mi assegno nello stare su questo pianeta è proprio l'esplosione di un attimo di meraviglia, associato a un suono. Si diceva che la Musica avrebbe cambiato il mondo. La sua natura non verbale può cambiare l'uomo, nel profondo».

Dall'ideale al reale come si può fare?

«Utilizzando ciò che io chiamo l'altra musica. Che non è né musicoterapia né quella che si sposa con il mondo dello spettacolo. Sta in mezzo e tiene conto del meglio di chi ha avuto in dono la capacità di fare musica. Per questo ho intenzione di costituire una Fondazione e dedicarla alle ricerche sul mondo del suono. Sul mistero che trasforma la musica in emozione. Su come può agire in profondità nel sociale e sui giovani. Non limitandosi a far imparare a suonare uno strumento, ma a far comprendere che abbiamo in noi uno strumento illuminante per la nostra interiorità, che può consentire di diventare migliori. La musica ci può rendere più concordi».

Un appello anche alla politica, a partire dalla scuola?

«Su questo fronte c'è da investire tanto, c'è un mondo con cui poter dialogare. Bisogna fare più ricerca e va fatto conoscere quello che la musica può fare nel sociale, nell'educazione, nella vita quotidiana. Quindi far diventare la musica più strutturata. Sogno che si arrivi a dire: vado ad ascoltare un po' di musica perché mi fa ricordare questo, perché mi cura, perché mi aiuta. Qualcosa che è essenziale per la vita del cuore e la mente del-

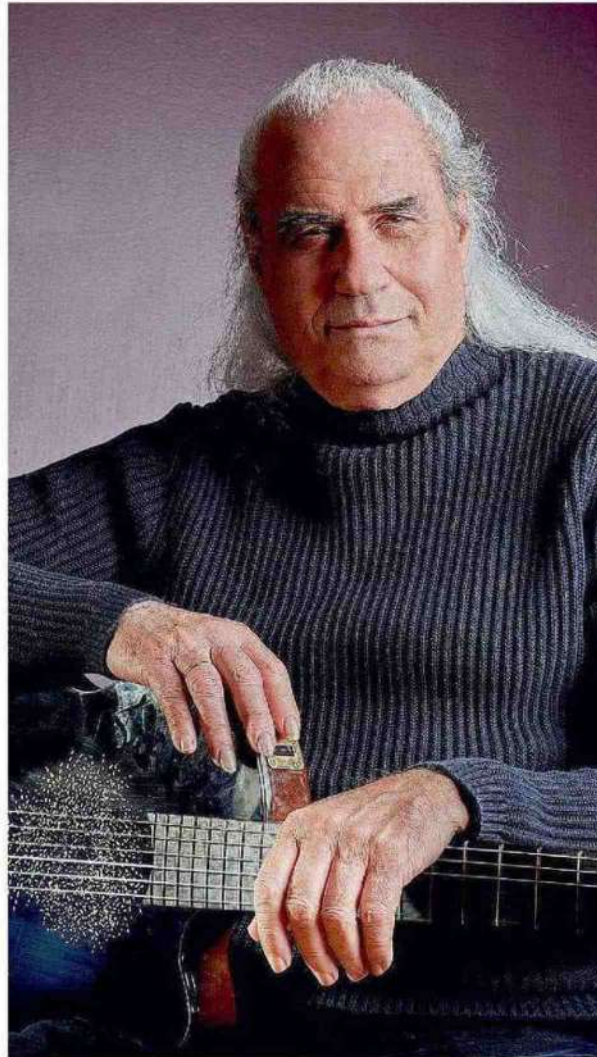


le persone. Quindi non sarebbe più una questione di musica classica, jazz, prog, rock, trap o rap. Ma di intendere la musica come essenza, ancor prima delle sue molteplici forme. Che, in quanto tali, la riducono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho intenzione di dare vita a una fondazione per sviluppare l'ascolto di quella che io chiamo l'altra musica, come strumento di crescita della sfera emotiva e della concordia tra le persone»

INTERVISTA



Il chitarrista e compositore Franco Mussida / Omar Cantoro



NOTA PERCHÉ SI RIFIUTA DI SALIRE LA SCALA ARCOBALENO. IL PADRE: «TOLTA LA LIBERTÀ DI PENSIERO»

Forche caudine Lgbt a scuola: studente punito

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ Una scuola di Verona ha punito uno studente tredicenne che si era rifiutato di salire una scala colorata con i colori dell'arcobaleno in omaggio alla comunità Lgbt. E il preside gli ha dato dell'«omofobo». I genitori scrivono al ministro dell'Istruzione «per evitare che altri episodi come questo possano accadere».

a pagina 16

► IDEOLOGIA AL POTERE

Prof fuori controllo Tredicenne punito perché non è salito sugli scalini Lgbt

A Verona uno studente non si presta al «rito» arcobaleno
 Il preside lo chiama «omofobo». I genitori scrivono a Valditara

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Un ragazzino di 13 anni è stato richiamato due volte e ha subito una nota disciplinare per essersi rifiutato di salire una scala arcobaleno, realizzata in omaggio alla comunità Lgbt. Non bastasse, si è sentito

dare dell'omofobo dal suo preside e si è sentito così in colpa da non averne parlato per mesi in famiglia.

I genitori ne sono venuti a conoscenza solo a febbraio, quando è stato comunicato il provvedimento di sanzione.

Hanno così deciso di scrivere al ministro dell'Istruzione e del merito, **Giuseppe Valditara**, perché intervenga «per evitare che altri episodi come questo possano accadere in ambito scolastico». Accade a Verona, all'Educandato Stata-



le Agli Angeli e a dare per primo la notizia è stato **Andrea Zambrano** della *Nuova Bussola Quotidiana*.

Fondato nel 1812 sotto il governo napoleonico, diventato Imperial regio collegio dopo l'annessione all'Austria, per decenni rimase riservato alle gioviette dell'aristocrazia e dell'alta borghesia. Oggi è un istituto scolastico comprendente scuole di diverso ordine e grado. Andrea, nome di fantasia per proteggere la privacy di questo studente di terza media, lo scorso ottobre doveva assistere alla proiezione di un film, nella sala della scuola adibita a teatro.

«Per arrivare al salone si sale una scala dai colori arcobaleno e con scritte rivolte all'inclusione», spiega alla *Verità* il padre del giovane. Ogni alzata riporta parole diverse come fiducia, ascolto, rispetto, tolleranza, altruismo, accoglienza e sulla sommità domina la scritta «L'amore è amore, nient'altro». L'opera risale allo scorso anno, è il frutto della riflessione per la giornata internazionale di sensibilizzazione contro l'omofobia.

Il 17 maggio «è una giornata fondamentale per le persone Lgbt e per tutti», scriveva il dirigente scolastico, **Mario Bonini**, nella circolare 1434 alla quale erano allegate «le iniziative organizzate dalle varie associazioni Lgbtqia + sul territorio». Come se questo rientrasse nel materiale didattico da far circolare nelle aule.

«Mio figlio ha cercato di servirsi di un'altra scala elicoidale che porta sempre al teatro, ma per ben tre volte due insegnanti l'hanno costretto a passare per quella arcobaleno. Alla fine Andrea è salito aggrappandosi alla ringhiera di protezione per non calpestare i gradini», racconta Giovanni, questo il nome di

fantasia del genitore di professione infermiere.

Lo studente subisce un richiamo verbale dalle insegnanti e viene portato nell'ufficio del preside. «A mio figlio viene chiesto perché era salito lateralmente, la sua risposta è "perché era disegnato un arcobaleno" ma il professore **Bonini**, non convinto, insiste nel chiedere spiegazioni. Quando Andrea dice "perché sono contrario alla comunità Lgbt", il direttore scolastico lo fulmina sostenendo che è una auto dichiarazione di omofobia».

Nella lettera al ministro **Valditara**, Giovanni e la moglie si dichiarano «scioccati. Dare un appellativo del genere ad un ragazzino, secondo noi genitori è completamente inappropriato e senza senso [...] Nostro figlio non ha mai insultato nessuno per l'orientamento sessuale o classe sociale [...] Farlo forzatamente salire dalla scala a cui è stato dato un significato ben preciso ci sembra proprio una imposizione non opportuna e non educativa».

Lo strascico, in classe, è stato l'inaudito commento di un'insegnante «che davanti ai compagni di Andrea ha detto che lui dovrebbe accettare tutti visto che ha un papà italo argentino e una mamma cinese». Bisogna accettare una scala arcobaleno in una scuola e l'omaggio agli Lgbt, questo sarebbe il messaggio di inclusività imposto a chi è arrivato nel nostro Paese. Purtroppo l'atteggiamento punitivo nei confronti del tredicenne si è ripetuto altre due volte. «A dicembre, sempre perché non aveva voluto calpestare quei gradini, e l'11 febbraio quando ci è arrivata la nota disciplinare per il comportamento di nostro figlio che ancora una volta si era aggrappato alla ringhiera per salire, pur di

non passare sull'arcobaleno».

Si poteva avere un atteggiamento diverso nei confronti di Andrea, cercare il dialogo e comunque rispettare il suo rifiuto verso simboli che non comprende, ma accusare di omofobia un ragazzino è del tutto insensato. Sarebbe questo il ruolo educativo di un preside? «Nostro figlio non ci aveva raccontato nulla, sa che noi condividiamo sempre le decisioni prese a scuola e temeva che l'avremmo sgridato per il suo comportamento. Ma questa volta siamo in completo disaccordo. Andrea non ha mai usato terminologie volgari, omofobiche o offensive, semplicemente si è rifiutato di salire scale arcobaleno», dichiara Giovanni. Al ministro scrive: «Chiediamo una riflessione [...] sull'appellativo dato a mio figlio, sull'atteggiamento avuto nei suoi riguardi e sulla libertà di poter esprimere le proprie idee anche sulla base dei valori e dell'educazione che noi genitori ci impegniamo ad insegnare ogni giorno, oltre che un ritiro immediato della nota disciplinare».

Il preside ha detto che non intende annullarla perché «nulla ha a che vedere con le affermazioni fatte dal ragazzino», sarebbe scattata solo perché Andrea era salito in modo pericoloso facendo acrobazie. Però ha ribadito di aver «registrato l'atteggiamento omofobico» del giovane. Così, mentre Lega, Popolo Veneto, Pro Vita & Famiglia rinnovano la condanna alla propaganda ideologica pro Lgbt nelle scuole, uno studente deve portare il peso di un assurdo marchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OMAGGIO ARCOBALENO Gli scalini dell'Educandato Statale Agli Angeli di Verona